



È AVVENUTO A ROMA...

Crisi economica, crisi degli alloggi, crisi morale

di Claudia Cimini (CZ)

Perquisizioni, arresti e sgomberi, questa la formula adottata a Roma per risolvere l'emergenza abitativa di numerose famiglie, lavoratori e lavoratrici precari e disoccupati.

In seguito alla perquisizione del 14 settembre presso i locali dell'occupazione abitativa "8 marzo" a Magliana, Roma, e l'arresto di 5 persone con pretestuose accuse infamanti, pensate per screditare non solo gli occupanti e le occupanti di Magliana, ma tutto il movimento di lotta per la casa, dedichiamo queste pagine di "Al femminile" alla compagna e ai compagni detenuti, colpevoli di aver lottato per il diritto alla casa e di essersi opposti alla logica della speculazione edilizia.

Cominciata con lo sgombero dell'ex ospedale Regina Elena e degli stabili di via Salaria, lasciati da tempo in disuso, la guerra alle occupazioni preannunciata dal Prefetto Pecoraro e dalla giunta Alemanno, per difendere gli interessi degli speculatori edilizi, continua, questa volta screditando e criminalizzando chi cerca soluzioni all'emergenza abitativa.

In risposta alla campagna denigratoria fatta da quei giornali che difendono i privilegi di chi detiene il potere immobiliare romano, riteniamo necessario ascoltare la voce delle e degli occupanti stessi.

Ecco cosa raccontano:

10 settembre

Quest'oggi il **Messaggero** (che non a caso a Roma è scherzosamente definito "il Menzognero") ci dedica addirittura un trafiletto nella **prima pagina nazionale**.

In un esteso articolo nella cronaca di Roma viene poi snocciolata dal **sedicente giornalista Davide Desario** la solita tiritera secondo la quale gli occupanti della ex-scuola "8 marzo" sarebbero costretti contro la loro volontà, con la forza e con l'inganno, a partecipare alla lotta per la casa.

Come se questa non fosse una bugia abbastanza grossa, si prosegue dicendo che **gli occupanti pagano un pizzo di 150 euro** a persona, "compresi i bambini", per restare nell'occupazione.

Non c'è molto da rispondere a queste affermazioni, se non il fatto che sono tutte false.

Per convincersene basterebbe chiedere ai diretti e alle dirette interessate/e, che nella "8 marzo" ci vivono. Evidentemente, però, questo è un compito che esula da quelli del Desario, che preferisce costruire i suoi articoli seduto alla scrivania, sotto dettatura di Carabinieri ed esponenti di partito.

Giova ricordare come in questi mesi Il Messaggero ha abbandonato definitivamente il suo compito di organo di

informazione, per assumere quello di organo di propaganda della politica abitativa della giunta Alemanno, fatta di **sgomberi, deportazioni e regalie ai palazzinari**. Non a caso la proprietà del giornale è di Caltagirone, il primo palazzinaro di Roma.

Noi, che non abbiamo i profitti a molti zeri di Caltagirone derivanti dalla speculazione edilizia, non abbiamo nemmeno strumenti di comunicazione paragonabili a quelli di un quotidiano come il Messaggero, ma proviamo lo stesso a dire come stanno le cose, invitando tutte le persone in buona fede a verificarle di persona.

La verità è questa: come sanno tutti quelli/quelle che a Magliana ci conoscono e che in questi giorni difficili ci hanno espresso la loro solidarietà (e non sono pochi, dopo oltre 2 anni di occupazione), **la scuola è occupata, per necessità, da circa 40 famiglie di lavoratori e lavoratrici, italiani e stranieri con molti bambini** che frequentano le scuole della zona. Tutte persone oneste che **hanno scelto di lottare perché con il loro stipendio, quasi sempre precario, non ce la facevano a pagare un affitto**. I vari progetti sull'edificio sono falliti (nonostante siano stati spesi milioni e milioni di soldi pubblici) e **lo stabile, di proprietà comunale, è stato abbandonato per decenni al più estremo degrado** (topi, immondizia, tossicodipendenti). Gli occupanti, a loro spese e con il loro lavoro, hanno reso in due anni il palazzo **un posto dignitoso**, con numerosi spazi aperti al quartiere e frequentati dai cittadini di Magliana (parco pubblico, palestra, teatro...). **Il comune attualmente NON HA ALCUN PROGETTO CONCRETO sul palazzo**. Vorrebbero quindi **sgomberarlo dalle famiglie che lo abitano solo per lasciarlo nuovamente in abbandono**, magari in attesa di regalarlo a qualche speculatore. **Gli occupanti non scavalcano nessuno in nessuna graduatoria**. Infatti le case popolari che vengono assegnate col contagocce sono pochissime e noi non siamo inseriti in graduatorie di alcun tipo.

Non sorprende più di tanto la coincidenza temporale tra il vergognoso articolo e la presentazione al consiglio comunale di una mozione a firma di Federico Rocca (AN/PDL) che chiede lo sgombero della "8 marzo", basandosi su motivazioni false come quelle contenute nell'articolo.

Al cosiddetto giornalista Desario non possiamo fare altro che preannunciare una **querela** per le affermazioni false contenute nel suo articolo.

Di seguito, i comunicati in risposta agli avvenimenti del 14 settembre:

Libertà per la compagna e i compagni arrestati! Non abbiamo nulla da nascondere. Noi non paghiamo il pizzo, noi lottiamo!

Lunedì 14 settembre, 5 compagni di lotta della “8 Marzo” occupata di Magliana sono stati prelevati dai carabinieri in modo coatto alle ore 4.40 di mattina e portati a Regina Coeli e a Rebibbia. Le forze del dis-ordine si sono introdotte con la forza nell’edificio della ex-scuola che ospita tutti noi: famiglie di sfrattati, precari, disoccupati; ci hanno costretto a rifugiarsi sul tetto per difendere il nostro spazio. Ci hanno detto che era solo una perquisizione, ma il modo di agire era quello di uno sgombero ben organizzato. Non ci sono riusciti e per ritorsione hanno portato via 5 occupanti. Hanno sfondato le porte delle varie stanze spaventando anche i bambini che sono stati perfino costretti a saltare il primo giorno di scuola. Proseguono così il gioco e gli interessi dei consiglieri del Pdl come Luca Gramazio, Fabrizio Santori, Luca Malcotti e dei palazzinari romani, in primis Gaetano Caltagirone e Domenico Bonifici che usano l’arma della diffamazione a mezzo stampa, attraverso Il Messaggero e Il Tempo per colpire al fianco un movimento che fa paura a questa classe politica incapace di risolvere problemi come la casa, il lavoro, la precarietà, il reddito, e che teme che queste questioni mobilitino lotte generalizzate. Non abbiamo nulla da nascondere. Le diffamazioni diffuse da sedicenti giornalisti, che qui non sono mai venuti a fare un’inchiesta, non ci hanno fatto recedere dalla nostra lotta perché questa nasce dalla necessità di abitare in una casa e dal desiderio di un diverso convivere, di riprenderci la vita e non sopravvivere. Per questo, in questi due anni di occupazione, abbiamo recuperato uno spazio pubblico abbandonato al degrado da ben 20 anni, riaprendolo a tutto il quartiere. È così che ci siamo guadagnati la solidarietà degli abitanti, molti dei quali, oggi sotto sfratto, si sono conquistati, anni fa e con la lotta, la loro casa. Gabriele, Francesca, Simone, Sandro e Sandrone devono essere immediatamente rimessi in libertà, perché l’unica colpa che hanno è quella di essere lavoratori precari e non potersi permettere di acquistare una casa. In particolare chiediamo con forza la liberazione di Sandrone, attualmente recluso presso il centro clinico di Regina Coeli che proprio ieri è stato medicato d’urgenza. Affetto da un tumore per il quale è in attesa di un terzo intervento chirurgico al San Camillo, dovrebbe ricevere a breve notizie sulla data dell’operazione ma il sequestro del suo cellulare ne rende difficile, se non impossibile, la reperibilità. Questi 5 compagni rischiano di dover passare ancora dei giorni, privati della loro libertà personale per un’inchiesta costruita senza nessun fondamento concreto, tanto che le accuse più gravi sono già cadute così come cadranno tutte le altre!

**Non abbiamo nulla da nascondere!
Non paghiamo il pizzo, noi lottiamo!**

Le diffamazioni diffuse da sedicenti giornalisti che qui non sono mai venuti a fare un’inchiesta, non ci hanno fatto recedere dalla nostra lotta perché questa nasce dalla necessità di abitare in una casa e dal desiderio di un diverso convivere, di riprenderci la vita e non sopravvivere. Per questo abbiamo in questi due anni di occupazione recuperato uno spazio pubblico abbandonato al degrado, riaprendolo a tutto il quartiere. È così che ci siamo guadagnati la solidarietà degli abitanti, molti dei quali, oggi sotto sfratto, si sono guadagnati anni fa con la lotta la loro casa. Con false accuse infamanti oggi 5 compagni di lotta della “8 Marzo” occupata sono stati prelevati dai carabinieri in modo coatto alle ore 4.40. Si sono introdotti con la forza nell’edificio della ex scuola che ospita tutti noi: famiglie di sfrattati, precari, disoccupati; ci hanno costretto a rifugiarsi sul tetto pronti a difendere il nostro spazio. Ci dicono che è solo una perquisizione ma il modo di agire è quello di uno sgombero ben organizzato. Sfondano porte per fare paura a bambini che dormono aspettando il primo giorno di scuola, ma vista la nostra resistenza non riescono a buttarci fuori. Cinque compagni vengono portati via dopo che tutti siamo stati identificati. Proseguono così il gioco e gli interessi dei consiglieri del Pdl come Luca Gramazio, Fabrizio Santori, Luca Malcotti, che usano l’arma della diffamazione a mezzo stampa, per colpire al fianco un movimento che fa paura a questa classe politica incapace di risolvere problemi come la casa, il lavoro, la precarietà, il reddito e che teme che queste questioni mobilitino lotte generalizzate. Noi non paghiamo il pizzo, noi lottiamo!



Roma, Magliana 14 settembre 2009
La “8 marzo” resiste!

“ Esprimiamo la nostra piena solidarietà per Francesca, Gabriele, Simone, Sandro e Sandrone e tutti e tutte coloro in lotta per il diritto alla casa. ”

